



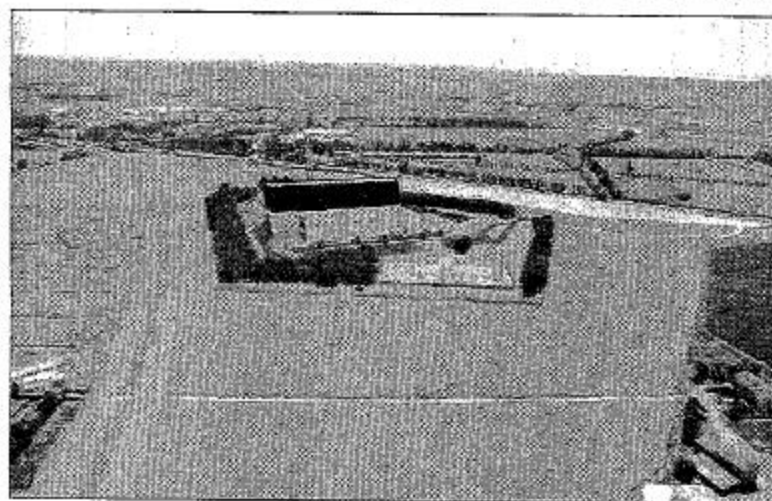
Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Amministratori regionali contro industriali. Assessori contro assessori. Leghisti e forzisti contro pezzi dello stesso governo veneto. Opposizione contro maggioranza a Palazzo Ferro Fini. Ma anche trevigiani e polesani uniti contro veronesi e, in ultima analisi, contro gli abitanti di buona parte della regione, nel nome di quel detto secondo cui gli impianti di smaltimento è meglio non averli nel giardino di casa. E sullo sfondo il grande cambio di potere, se le elezioni consacreranno il passaggio di testimone dal governato Giancarlo Galan al ministro leghista Luca Zaia. Comunque, la paura, per i partiti, di pagare nell'urna scelte impegnative per il territorio.

Il voto del consiglio regionale di giovedì, che ha bloccato i nuovi inceneritori di rifiuti industriali, è riuscito ad accendere i fuochi d'artificio a due mesi dalle elezioni, una babele di posizioni, con solenni enfaticizzazioni.

INDUSTRIALI. Le parole di Andrea Tomat, presidente regionale Unindustria, dettano già l'agenda al successore di Galan. «Una presa di posizione seria ed efficiente su questo tema non è più procrastinabile, per questo spingiamo tuttora per un progetto di termovalorizzazione. È un tema che riguarda tutti i cittadini e non solo le imprese». Gli industriali a Treviso hanno fatto da sponsor ai progetti. «Il percorso che ha portato a presentare il piano è sempre stato lineare e trasparente e ha come unico obiettivo quello di trovare la soluzione migliore e più adatta al bene



**PROGETTI
& PROTESTE**

A sinistra, una simulazione dell'inceneritore di Unindustria nella campagna trevigiana. Sotto, un bambino durante un corteo di protesta a Silea. In alto, Andrea Tomat

tori, anzi quelli che ci sono se ne andranno a lavorare da qualche altra parte». E commentando un tema parallelo: «Non ci saranno neppure impianti nucleari, anche se sono presenti in Slovenia. Tante opere sono state fatte perché in Veneto si è saputo guardare avanti». Stilettata alla Lega, che Galan accusa di indecisione sulle infrastrutture. **GIUNTA DIVISA.** Eppure la contraddizione è anche interna alla giunta. Gli assessori Maria Luisa Coppola e Renzo Marangon, polesani, hanno votato per il blocco. Il voto è stato trasversale. Perché le opposizioni hanno fatto il loro dovere, visto che l'emendamento di Pietrangelo Pettenò (Rc) ma raccattato molti consensi.

LOCALISMI. Ma il voto è anche il trionfo di logiche locali. Lo dimostra la volontà dei trevigiani e dei rodigini. Carlo Alberto Azzi del Pd esalta la scelta che ferma l'impianto di Pincara. Diego Bottacin (Pd) parla con soddisfazione di accordo bipartisan. Ma un loro collega democratico, Franco Bonfante, essendo veronese, può dire: «Nella decisione sento puzza di bruciato. Adesso il rischio è che l'impianto di smaltimento veronese di Cà del Bue diventi la discarica di mezzo Veneto. Evidentemente è prevalsa una linea dove a far da padroni sono Treviso e la Lega di Zaia. Sono stati usati due pesi e due misure che i cittadini veronesi pagheranno a carissimo prezzo».

© riproduzione riservata

Inceneritori, tutti contro tutti

SI FERMANO UNA CINQUANTINA DI PROGETTI Festeggiano i contrari a Treviso e nel Polesine

Sono tre gli impianti più importanti (su una cinquantina in totale) che hanno subito un brusco stop con il voto del consiglio regionale. Con 28 voti a favore, 9 contrari e 4 astenuti, l'assemblea ha approvato giovedì un emendamento alla finanziaria 2010. Ha stabilito che non possono essere approvati progetti di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti (anche non pericolosi), né potranno essere concesse autorizzazioni all'esercizio di nuovi impianti. Il via libera può venire solo dall'entrata in vigore del Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali. Insomma, bisogna attendere i tempi della nuova legislatura per vedere la conclusione dell'iter per realizzare gli inceneritori proposti da Unindustria Treviso a Silea e a Bonisolo di Mogliano Veneto. Il terzo impianto è previsto a Pincara, nel cuore del Polesine, a ridosso del Canalbianco.

non è riuscita al consiglio regionale attuale». **GALAN.** Senza imbarazzi per le defezioni in casa propria, il governatore Giancarlo Galan si è messo sulla stessa lunghezza d'onda. «Il Consiglio regionale ha rinunciato alla possibilità di portare un passo avanti questa nostra regione. Con questa scelta non ci saranno termovalorizzatori e non ci saranno sistemi innovativi per lo smaltimento dei rifiuti. Non verranno ricerca-

della collettività. Non c'è alcun intento speculativo». Esplicito l'invito «alla nuova giunta e al nuovo consiglio regionale a trovare da subito soluzioni in grado di far crescere il territorio e il benessere generale. Cosa che

ha rinunciato alla possibilità di portare un passo avanti questa nostra regione. Con questa scelta non ci saranno termovalorizzatori e non ci saranno sistemi innovativi per lo smaltimento dei rifiuti. Non verranno ricerca-

Evidentemente è prevalsa una linea dove a far da padroni sono Treviso e la Lega di Zaia. Sono stati usati due pesi e due misure che i cittadini veronesi pagheranno a carissimo prezzo».



L'INTERVISTA

«Una follia, harakiri leghista»

Conta, assessore all'Ambiente, studia un emendamento per sbloccare almeno gli impianti già pronti

«È una follia, un harakiri dei leghisti, perché il problema, in modo drammatico, dovrà essere affrontato dal prossimo presidente della giunta regionale del Veneto». Giancarlo Conta, del Pdl, assessore regionale all'Ambiente, è inferocito, allibito, ma in questo fine legislatura non si limita a censurare il voto del consiglio, condiviso da alcuni suoi colleghi di giunta. Cerca una soluzione per limitare i danni.

Perché una follia?
«Si bloccano irrimediabilmente gli impianti di Treviso e Rovigo. E con essi tutto il settore: finché non sarà approvata la

legge sui rifiuti speciali, non vi saranno autorizzazioni».

Per gli impianti da costruire o per quelli già costruiti?

«Il brutto è che il provvedimento blocca sia gli impianti per i quali è in corso la valutazione di impatto ambientale, sia quelli che hanno già il parere positivo Via e per i quali i lavori sono conclusi».

Cosa manca a questi ultimi per entrare in funzione?

«Soltanto l'Aia...».

Ovvero l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

«Esatto, è di competenza della Regione.

E ci sono circa una cinquantina di impianti in attesa dell'autorizzazione di servizio, mentre i progetti di fronte alla Commissione Via sono una decina».

A parte gli impianti che attendono solo il rinnovo dell'Aia, e che sembrano estranei al provvedimento, come uscire da questa situazione, che costituisce un blocco totale dei nuovi inceneritori?

«La prossima settimana cercherò di risolvere il problema...».

In quale modo?

«Facendo passare un provvedimento, un altro emendamento che risolva almeno in parte il problema, altrimenti è un

disastro. Spero di poter sbloccare quegli impianti per i quali manca solo l'Aia... e anche gli impianti delle Province».

Perché questo strano voto trasversale, che ha imbrogliato le carte?

«È solo una strumentalizzazione elettorale. A Verona la Lega è d'accordo sugli inceneritori, ma a Treviso non lo è».

È una bordata contro Galan o contro Zaia?

«Per me è una bordata contro il futuro presidente della giunta regionale, che si troverà in un mare di guai, richieste di danni, ricorsi amministrativi. Per me è un harakiri della Lega». (G. P.)